

La storia

Grazie al policlinico 17 anni di vita in dono

Siamo in un tempo strano, in cui possiamo aiutare stando chiusi in casa e i nuovi eroi sono i medici in prima linea che si confrontano pelle a pelle con un virus di cui si conoscono a stento i contorni. Per noi però i medici del San Matteo di Pavia sarebbero stati degli eroi comunque. Non siamo lombardi ma veneti, viviamo a Venezia e le strade che ci hanno portato a Pavia sono state drammatiche e salvifiche al contempo.

Era il 2003 quando mia moglie, Maria Daniela, si è ammalata. Qui non capivano che cosa avesse, pensavano a una malattia infettiva. Ci siamo rivolti ad altri medici ma niente fino a che, per una serie di circostanze, non abbiamo busato al policlinico San Matteo. Lì la prima diagnosi corretta, fatta dal prof. Minoli del reparto di malattie infettive: carcinoma atipico, una forma tumorale all'epoca

molto poco nota.

Da quel lontano 2003 mia moglie è stata sottoposta a diversi interventi chirurgici ad opera del prof. Castagnoli e del prof. Rossi. Posso dire, oggi che Maria non c'è più, che grazie a loro abbiamo ricevuto in dono 17 anni di vita insieme per nulla scontati.

Gli appuntamenti ricorrenti con i medici, gli infermieri, tutti gli operatori dell'ospedale sono stati caratterizzati sempre da grande affetto, vicinanza e umanità, qualità indispensabili senza le quali mia moglie non avrebbe trovato la forza di affrontare tante prove. Grazie alla tenacia con cui i medici del San Matteo hanno continuato a calibrare le cure da somministrarle, ogni incontro si profilava come il rinnovarsi di una nuova fase di speranza. La ricerca era sempre un passo avanti rispetto alla malattia.

Purtroppo in questo difficilissimo

periodo di pandemia le condizioni di Maria si sono aggravate, proprio mentre gli spostamenti tra una regione e l'altra diventavano complessi. Nonostante in questo momento ne debba piangere il ricordo, il mio pensiero va comunque a coloro che mi hanno permesso di stare accanto a lei per così tanti anni, dopo quella prima terribile notizia.

Il prof. Castagnoli, medico e amico, ci ha guidati in un percorso difficile e tortuoso con acume e bravura; il dott. Rossi del reparto di Medicina VI è stato in grado di mettere a punto una tecnica di intervento efficacissima e poco invasiva. Poi ci sono le donne che l'hanno seguita alternandosi al suo fianco, un'equipe di dottoresse che erano entrate a far parte della sua sfera emotiva, da Valentina Ravetta a Laura Rosà, da Francesca Torello Viera a Giorgia Ghittoni fino a Luisa Sicilia-

ni. Non ultime, le infermiere che la sostenevano con cura e complicità. Un sentito grazie a tutti, con l'augurio che trovino sempre motivazione e forza per affrontare le prove durissime che siamo chiamati a vivere in questo periodo.

Paolo Penzo. Venezia



Peso: 17%